NOTIZIARIO

2
1967

UFO

centro unico nazionale

per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre

1°
CONGRESSO NAZIONALE

RICCIONE 24-25 giugno 1967

Il Centro Unico Nazionale, sotto l'egida dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Riccione e con la partecipazione di "Atlante", il mensile dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara,ha indetto per i giorni 24 e 25 giugno 1967 il PRIMO CONGRESSO NAZIONALE SUGLI OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI E SUI FENOMENI RITENUTI DI NATURA EXTRATERRESTRE.

In conseguenza di ciò il Centro Unico Nazionale estende il suo

INVITO

a tutti gli aderenti ed abbonati al C.U.N. di qualunque categoria a partecipare al 1° CONGRESSO NAZIONALE. Nella pagina che segue diamo i primi dettagli per la partecipazione.

Con questo primo Congresso Nazionale, il C.U.N., dopo solo un anno e mezzo di vita, intende portare il problema UFO e fenomeni collaterali su un piano di serietà e di obiettività in un libero e sereno dibattito con Autorità, Organi della Pubblica Informazione ed esperti. Rimane alla base delle intenzioni del C.U.N., in occasione di questo Congresso, lo stesso principio che ha ispirato la nostra politica di informazione sul fenomeno UFO dal momento della fondazione del C.U.N. ad oggi: "Noi non vogliamo imporre la nostra verità, ma vogliamo ricercare la verità qualunque essa sia. Nè intendiamo dimostrare che esistono i cosidetti dischi volanti, ma che esiste invece un fenomeno che nessuno ha ancora spiegato posto che certe spiegazioni appaiono ancor meno sostenibili dell'esistenza stessa di dischi volanti extraterrestri."

Il Centro Unico Nazionale ringrazia fin d'ora l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Riccione ed il mensile "Atlante" per la collaborazione prestata e la fiducia nel buon esito del Congresso e ringrazia quanti, Autorità, scienziati, esperti e rappresentanti della pubblica informazione vorranno intervenire.

Egregi Signori aderenti ed abbonati,

ci scusiamo con Voi se il Notiziario di questo numero ha avuto ritardo. Come avrete notato, il CUN ha indetto il Primo Congresso Nazionale ed il poterlo organizzare ha richiesto diversi contatti oltrechè con l'Azienda Autonoma di Riccione, anche con la rivista Atlante. Se fossimo usciti in tempo, avremmo dovuto pubblicare le notizie relative al Congresso sul Notiziario n.3 il quale uscirà a fine giugno (il Notiziario è ora bimestrale) e ciò era ovviamente da escludersi essendo il Congresso fissato per il 24 di giugno.

Cogliamo l'occasione per informare quanti ci hanno scritto in questo ultimo periodo che ci riserviamo di rispondere loro dopo il Congresso, poichè quest'ultimo, come è facile da immaginare, ci assorbe moltissimo tempo.

Confidiamo quindi nella Vostra comprensione e speriamo poterVi incontrare tutti al Congresso di Riccione.

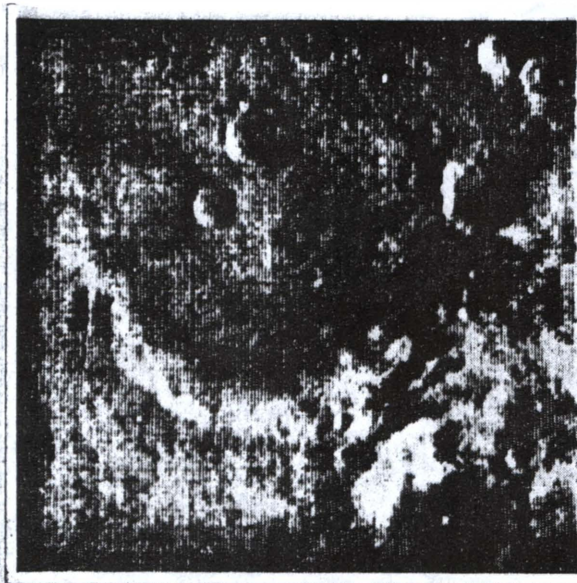
Per partecipare al Congresso noi Vi preghiamo molto caldamente di attenerVi scrupolosamente a quanto specificato [redacted].

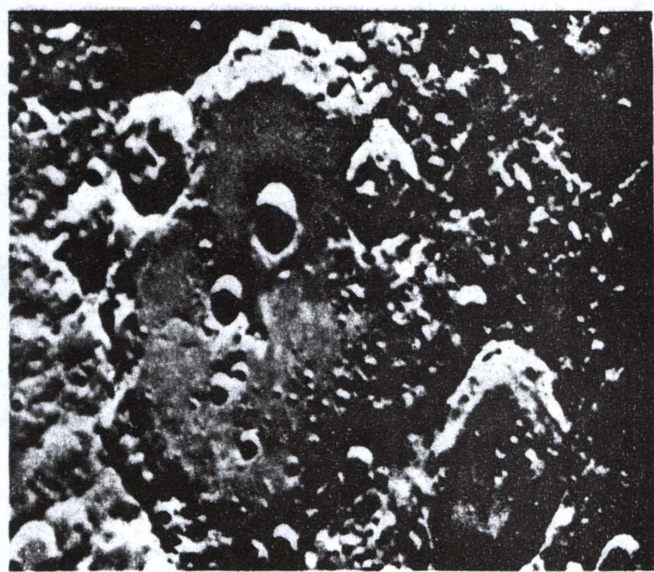
Desideriamo infine tranquillizzare quanti non potranno intervenire informandoli che un'ampia relazione sul Congresso verrà rilasciata attraverso il Notiziario, mentre informazioni generali saranno presumibilmente rese note dalla stampa quotidiana e periodica che, unitamente alla RAI TV è stata invitata al Congresso.

F.to
Il Consiglio Direttivo del
Centro Unico Nazionale - Milano

marte = luna?

(Continuazione e fine)





QUAL'E' LA SPIEGAZIONE DI DUE FOTOGRAFIE SIMILI FRA LORO?

Tiriamo le somme

Come i nostri Lettori hanno potuto rendersi conto esaminando la sconcertante documentazione (da noi pubblicata sul NOTIZIARIO 11-12 del 1966) presentata agli scienziati che hanno partecipato alla Seconda Settimana Astronautica di Barcellona del marzo 1966 dal Sig. Antonio Ribera, vicepresidente del Centro Estudios Interplanetarios di Barcellona, in unione col Sig. J.M. Oliver, segretario dell'Agrupaciòn Astronomica de Sabadell (Spagna), le possibilità che le famose fotografie inviateci dalla sonda spaziale americana Mariner IV non rappresentino effettivamente la ben nota zona lunare del cratere Clavius, e che dunque l'impressionante ma evidente somiglianza fra la predetta regione lunare e la presunta superficie del pianeta Marte sia dovuta solo ad una curiosa quanto unica coincidenza, sono in realtà pressochè nulle. Al contrario, e al di là di ogni dubbio, gli accurati studi cartografici eseguiti dagli studiosi spagnoli sulle immagini trasmesse dal Mariner IV e sulla ormai classica foto telescopica del cratere Clavius a suo tempo rilasciata dagli osservatorii americani di Monte Wilson e Palomar, integrati da precise operazioni matemati-

che di calcolo combinatorio e delle probabilità, non possono che portarci a una conclusione: le ormai famose fotografie trasmesseci dalla sonda spaziale americana non mostrano affatto una regione del pianeta Marte, bensì una zona della tormentata superficie lunare, e fra le più note ai nostri astronomi; e cioè, appunto, quella del grande cratere Clavius, situata nell'estremo emisfero sud della faccia visibile del nostro satellite.
Questi, in breve, i fatti, dei quali i numerosi scienziati partecipanti alla Seconda Settimana Astronautica di Barcellona hanno dovuto prendere atto con comprensibile stupore. Fatti che non possono non lasciarci sconcertati e disorientati, e che il Centro Unico Nazionale non ha certamente la pretesa di spiegare; ma sui quali, nondimeno, riteniamo sia nostro preciso dovere meditare.
Ragioniamo.
Non vi è alcun dubbio che il Mariner IV sia giunto in prossimità del pianeta rosso, dal momento che la sonda spaziale americana è stata costantemente ed attentamente seguita da numerose ed attrezzatissime stazioni di ascolto in tutto il mondo aventi lo specifico scopo di controllare che la sua fantastica corsa nello spazio si svolgesse - con cronometrica esattezza - secondo tutti i calcoli previsti. Ciò premesso, cerchiamo di riportarci al momento in cui il Mariner IV era ormai prossimo al pianeta Marte.
Il giornale australiano SIDNEY MORNING HERALD di venerdì 16 luglio 1965 portava il seguente titolo: "IL MARINER IV AL CENTRO DELL'ENIGMA DI MARTE". L'articolo, datato Canberra, giovedì, diceva testualmente:

"Dopo il suo viaggio di 7 mesi e mezzo nello spazio, il Mariner IV ha scoperto ieri che Marte è probabilmente molto più diverso di quanto non si potesse supporre. Per la prima volta nel corso del suo viaggio di 350 milioni di miglia, il satellite si è comportato in maniera del tutto imprevedibile, rallentando mentre passava vicino al pianeta.

IL MISTERO DEI MINUTI PERDUTI DALLA
SONDA PASSANDO DIETRO AL PIANETA.

Ancora non siamo in grado di sapere se le 21 foto del Mariner potranno essere trasmesse con successo. Ma qualunque cosa esse mostrino, vi è certo qualcosa di strano nell'atmosfera di Marte. Che un'atmosfera più pesante o una maggiore forza di gravità siano all'origine di questo inspiegabile "rallentamento", il fatto è che la sonda spaziale USA ha impiegato ben 7 minuti, 12 secondi e 4 decimi in più del previsto per scomparire al di là dell'orizzonte marziano. Il Mariner IV ha quindi avuto un ritardo di più di 8 minuti nel riapparire oltre il disco del pianeta rosso.
Lanciato da Cape Kennedy nel novembre 1964, il Mariner IV avrebbe dovuto procedere nella sua corsa rispettando al secondo la propria "tabella di marcia". Alle 12.24 pomeridiane, secondo l'orario previsto, la base australiana di Tidbinbilla avrebbe dovuto perdere i segnali del Mariner, mentre questo passava dietro al pianeta Marte, per 52 minuti e 32 secondi...

Invece, qualcosa ha fatto sì che la sonda a forma di mulino a vento rallentasse drammaticamente la sua corsa alla velocità di 11.500 miglia orarie."

Stranamente, questa notizia non fu riportata dalla nota rivista TIME nel suo ampio "servizio" di 6 pagine sull'impresa del Mariner; anzi, per essere esatti, non se ne fa parola neanche in tutti gli altri articoli che abbiamo in archivio. Ed è un vero peccato, perchè abbiamo buone ragioni per credere che proprio da questa notizia, apparentemente di poca o nessuna importanza, abbia avuto inizio quello che ben si può definire uno dei più fitti misteri della storia dell'Astronautica. Fu da quel momento, infatti, che il Mariner IV cominciò a comportarsi in maniera del tutto inspiegabile. Lo stesso TIME non mancò di descrivere nei particolari la viva costernazione che regnava al "Jet Propulsion Laboratory" di Pasadena (California) quando, subito dopo che la stazione di ascolto californiana di Goldstone aveva riferito che gli apparecchi di registrazione del Mariner erano regolarmente in funzione, segnali contrastanti cominciarono ad essere ricevuti dalle apparecchiature della base. Con sgomento, gli scienziati del "Jet Propulsion Laboratory" conclusero che qualcosa non funzionava nel meccanismo di arresto degli strumenti di registrazione del Mariner. Per ore e ore nessuno fu in grado di dire che cosa poteva essere successo. Contemporaneamente, in Australia, la stazione spaziale di ascolto di Tidbinbilla, sita nelle vicinanze di Canberra, stava rilevando delle "inspiegabili anomalie" nei segnali ricevuti dal Mariner IV.
Cosa stava succedendo alla sonda spaziale americana?
E' questa, molto probabilmente, una domanda destinata a restare senza risposta. Le immagini della superficie lunare trasmesse dal Mariner, d'altronde, cominciarono ad essere ricevute proprio mentre "qualcosa" sembrava interferire nel processo di registrazione degli impulsi che, successivamente captati dalle basi di ascolto terrestri, avrebbero poi formato quelle fotografie che sono tuttora una sfida alla logica.
Che cosa è successo alle apparecchiature del Mariner, mentre questo si trovava nel campo gravitazionale marziano? Che cosa - o chi - ha potuto far sì che la sonda spaziale americana trasmettesse alle basi terrestri immagini della superficie della Luna?
Il Centro Unico Nazionale non è certamente in grado di pronunciarsi su quanto può essere accaduto sul pianeta Marte. Può, tutt'al più, constatare ciò che è accaduto, contemporaneamente, sulla Terra.
Nel preciso momento in cui le basi di Goldstone in california (dalle 5.30 alle 6.00 pomeridiane del 14 luglio) e di Tidbinbilla in Australia (dalle 11.00 alle 11.30 antimeridiane del 15 luglio) stavano ricevendo gli strani segnali cui abbiamo sopra accennato, un misterioso oggetto volante non identificato, luminosissimo, sorvolava Canberra ad una distanza di 5 - 10 miglia a nord dell'aeroporto della città, perfettamente visibile anche dalla vicina base di ascolto di Tidbinbilla. Esso fu notato alle 10.50 antimeridiane da sei membri del personale della Torre di Controllo dell'Aeroporto di Canberra, che continuarono ad osservarlo per quaranta minuti. La sua altezza sul suolo fu stimata di circa 5.000 piedi [= 1.500 metri].

What was seen from Canberra

CANBERRA. — The arrival of "the thing" this week has plunged Canberra into a great flying-saucer mystery.

The brilliant ball of light hung low on the horizon outside the city has everyone guessing — from housewives to the scientific staff of Mt Stromlo Observatory.

Meteorological balloons, planets, reflections from a lake, sun shining on a small plane are only some of the theories that have been put to the test and blown out.

What makes Canberra's "flying saucer" an unusual one is that the seven men who saw it are all trained experts — men who watch the sky for a living.

When they announced that they had no idea what the hovering light could be, Canberra airport's switch-board was jammed by curious callers and a special man had to be assigned to handle the inquiries.

An American newspaper in Memphis, Tennessee, spent 12 minutes on the phone trying to fathom the mystery.

Saw light

Air control officer Mr T. Lindsay yesterday said he saw the light first when he was looking for a small plane north of Canberra Airport at about 10.30 a.m. on Thursday.

Mr Lindsay said: "I've been in this job for ten-and-a-half years and I've never seen anything like it before.

"My first impression was of a large yellow, luminous balloon rather like the moon but much smaller.

"It wasn't Venus as has been suggested. I'm sure of that from the position. Mind you, I don't necessarily think it was a flying saucer."

He snapped his fingers dramatically and said: "After all that time — nearly 40 minutes — it was gone just like that.

Vanished

"It was like something rolling over with one side dark and one side light and then vanishing."

Another controller, Mr Tony Frodsham, picked up a pair of powerful binoculars and said: "With these we can spot a jet seven or eight miles up but I couldn't pick out the image of the light with them.

"If it had been an aircraft flying away or towards us we could have picked out something like the undercarriage with our glasses.

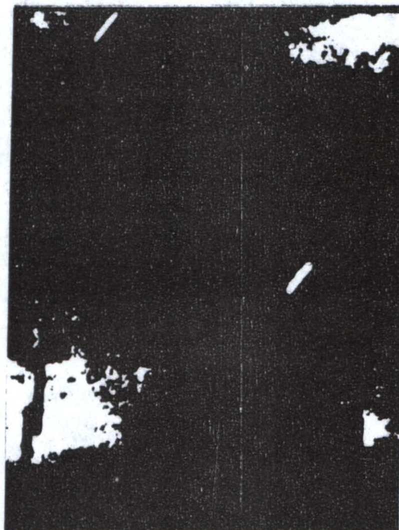
"And no aeroplane would have stayed at that low altitude so long.

"The puzzling thing about the whole business is that bright light being stationary for so long

Nel frattempo, l'oggetto misterioso veniva osservato da due piloti commerciali, da alcuni membri della base della RAAF [= Royal Australian Air Force] di Fairbairn e da un così gran numero di civili che il centralino dell'aeroporto, letteralmente tempestato dalle continue chiamate, incaricava un membro del personale di rispondere alle domande del pubblico. Un anziano ufficiale della RAAF, secondo i giornali australiani, ebbe a dichiarare: "Non si può escludere che si tratti di un 'disco volante', ma, in nome di Dio, non fate il mio nome! Mi riderebbero dietro!". I suoi timori, in ogni caso, si rivelarono ingiustificati. Di lì a pochi minuti, infatti, la RAAF avrebbe inviato nella zona un ricognitore allo scopo di intercettare il misterioso corpo volante; al suo avvicinarsi, però, l'oggetto sconosciuto si sarebbe prontamente dileguato.
I membri del personale della Torre di Controllo dissero di non aver mai visto una cosa simile. Lo stesso dichiarò un astronomo dell'Osservatorio di Monte Stromlo, il Dr. T. Miller, che aveva anch'egli ricevuto numerose segnalazioni dell'oggetto. Egli aggiunse che non vi erano spiegazioni di carattere astronomico per quanto gli era stato descritto. Era altresì improbabile che potesse essersi trattato di un pallone-sonda poichè l'oggetto era rimasto immobile nel cielo troppo a lungo. Egli concluse dichiarando: "Dio solo può saperlo - ma potrebbe anche essersi trattato di un oggetto proveniente da un altro pianeta.".
All'avvistamento in questione la stampa australiana e neozelandese dette ampio risalto, ma soltanto un giornale australiano, il COURIER MAIL di Brisbane del 16 luglio, ebbe a rilevare che esso aveva avuto luogo proprio mentre i segnali ricevuti dal Mariner IV alla stazione di ascolto di Canberra presentavano delle inspiegabili anomalie. Quelle stesse interferenze che presumibilmente sono all'origine di questa vicenda che rasenta l'assurdo. Il titolo dell'articolo del COURIER MAIL era: "VI E' UNA QUALCHE CONNESSIONE COL MISTERO DELL'OGGETTO VOLANTE?".
Questo è anche quanto il Centro Unico Nazionale si chiede.
E - infine - un'ultima constatazione ci sia concessa: i mesi di luglio e agosto del 1965 - proprio il periodo in cui l'attenzione dell'opinione

pubblica mondiale era richiamata dall'impresa del Mariner IV - coincisero stranamente con una nuova, incredibile ondata di avvistamenti dei cosiddetti "dischi volanti". In questo periodo - questa è semplice cronaca - oggetti volanti non identificati a forma di disco o di "sigaro" furono infatti più volte osservati in Francia, nell'Antartide, sulle Azzorre, in Portogallo, a San Salvador, in Argentina, in Brasile, a Cipro, in Uruguay, in Venezuela, in Spagna, in Cile, in numerose località degli Stati Uniti, in Perù, in Inghilterra, in Messico e anche in Italia.
Forse è azzardato definire "sospetta" questa coincidenza; può anche darsi, in effetti, che fra i due fatti non vi sia alcun nesso. In ogni caso, non si pensi di poter spiegare queste apparizioni con le solite "frasi fatte", e cioè dicendo che con ogni probabilità si sarà trattato di allucinazioni collettive o di psicosi di massa, quali logiche e quasi inevitabili reazioni della fantasia e dell'inconscio umani di fronte all'impresa spaziale del Mariner IV o alla tensione internazionale; giacchè - lo si tenga presente, questo - nella maggioranza dei casi gli oggetti avvistati furono segnalati dai radar, fotografati e financo filmati. E come ignorare, inoltre, autorevoli testimonianze dirette di noti studiosi, quale quella di Alexandre Ananoff, lo scienziato cui fu attribuito, nel 1950, il Premio Internazionale di Astronautica, e precisi comunicati ufficiali, quale quello appositamente diramato, l'8 luglio, dalla Segreteria della Marina Militare argentina?
Ma tutto questo è ormai risaputo.
Con questo - sia chiaro - il Centro Unico Nazionale non vuole giungere a conclusioni di sorta. Al momento attuale, infatti, noi possiamo solo limitarci a prendere atto di queste curiose e significative coincidenze; e a farle notare a chi di dovere. Solo il futuro potrà dire se i nostri legittimi sospetti si fondano su argomentazioni più o meno valide.
Se, fra le tante possibili risposte, all'origine di questa paradossale vicenda vi fosse poi, effettivamente, l'azione intelligente di "qualcuno" che forse da molto tempo ci osserva con curioso ma distaccato interesse, noi del Centro Unico Nazionale non ne resteremmo certamente sorpresi. Si tenga d'altronde presente che - parlando in termini esclusivamente tecnici - non è affatto impossibile che opportune interferenze abbiano impedito agli strumenti del Mariner di registrare gli impulsi destinati a formare le immagini ravvicinate della superficie di Marte, e che la sonda spaziale americana abbia quindi potuto essere stata utilizzata da "qualcuno" per trasmettere alle stazioni terrestri quegli impulsi che, una volta captati, sarebbero stati utilizzati per comporre, punto per punto, le tanto attese fotografie del pianeta rosso; le stesse immagini che, ad un successivo ed accurato esame, si sono dimostrate fotografie della superficie lunare.
Una cosa è comunque certa; se le cose si fossero effettivamente svolte in questo modo, le ormai famose foto del Mariner IV sarebbero destinate a passare alla storia come il primo "messaggio" - piuttosto "sui generis", ne conveniamo - ricevuto da esseri extraterrestri.
Ma - in tal caso - si tratterebbe di un "messaggio" teso soltanto a farci capire che non siamo soli nel cosmo, o piuttosto - invece - di un tacito ed amichevole invito a limitare la nostra curiosità, i nostri interessi e le nostre mire al solo nostro satellite naturale, la Luna?
Questo solo il futuro potrà dirlo. E noi sappiamo attendere.
Il Centro Unico Nazionale, comunque, tiene a sottolineare che, a suo parere, l'avventata e grossolana ipotesi secondo la quale la NASA - l'ente spaziale

americano - avrebbe spacciato per fotografie della superficie di Marte alcune immagini della Luna allo scopo di occultare quanto in realtà avrebbero mostrato gli originali, oppure solo per mascherare il fallimento della missione del Mariner, non può e non deve essere presa in alcuna considerazione.
In primo luogo, perchè ci rifiutiamo di credere che, in una simile - e quanto mai improbabile - eventualità, gli scienziati americani avrebbero scelto proprio una regione del nostro satellite di così facile identificazione; secondariamente, perchè gli studiosi della NASA non disponevano nè dispongono materialmente di alcuna immagine, ottenuta per mezzo di strumenti spaziali, della regione lunare del cratere Clavius. Le fotografie scattate dai vari "Ranger" americani, infatti, mostrano soltanto i dettagli di zone comprese nella fascia equatoriale della Luna.
Tutto questo - se ve ne fosse bisogno - ci porterebbe logicamente ad escludere simili sospetti, del tutto superficiali e puerili.
Concludiamo invitando chi di dovere a meditare sulla quanto mai significativa didascalia - riferentesi all'impresa del Mariner IV e alla contemporanea ondata di avvistamenti di "U.F.O." in tutto il mondo - posta, su di un giornale australiano del luglio 1965, sotto la fotografia di due "sigari volanti" apparsi su Buenos Aires proprio mentre la sonda spaziale americana stava trasmettendo quelle immagini che, invece di svelarci i misteri di Marte, hanno contribuito solo a dare origine ad altri sconcertanti interrogativi; interrogativi che non sono certo i primi e che probabilmente non saranno gli ultimi.

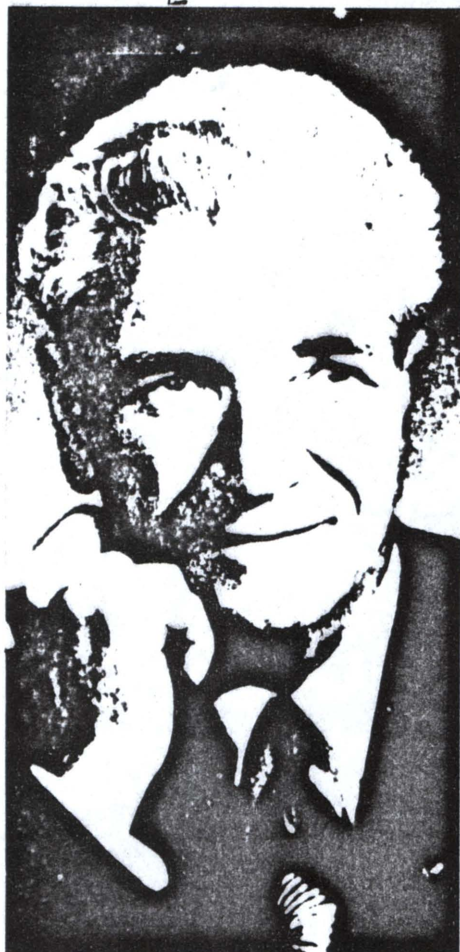


WHO'S SPYING ON WHOM?

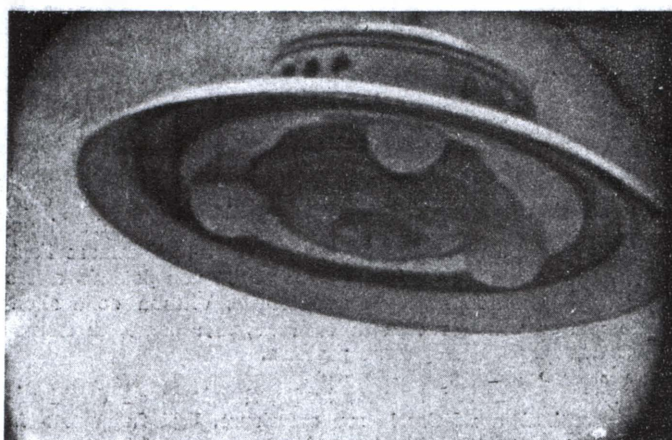
CHI STA SPIANDO CHI?

le nostre analisi

UN NOME: G. ADAMSKY



GEORGE ADAMSKI



1891-1965

George Adamsky è l'autore di:

- FLYING SAUCERS HAVE LENDED, scritto in collaborazione con l'inglese Desmond Leslie, cugino di Sir Winston Churchill (1953).
- INSIDE THE SPACE SHIPS (1955).
- QUESTIONS AND ANSWERS (1957).
- TELEPATHY (1958).
- COSMIC PHILOSOPHY (1961).
- FLYING SAUCERS FAREWELL (1961).
- SATURN REPORT (1962).
- SCIENCE OF LIFE Study Course (1964)

Questa è, indubbiamente, una delle più note fotografie di "dischi volanti". Essa sarebbe stata scattata attraverso un piccolo telescopio da 6 pollici, il 13 dicembre 1952 alle ore 9 a.m., dall'astronomo dilettante americano di origine polacca George Adamski e mostrerebbe, secondo l'autore, un "apparecchio da ricognizione" proveniente dal pianeta Venere, dello stesso tipo di quello che egli, con altri sei testimoni, avrebbe visto atterrare, il 20 novembre 1952, in località Desert Center (Arizona), e col cui pilota si sarebbe a lungo intrattenuto. Adamski, autore di altre sensazionali istantanee di "U.F.O.", dichiarò in seguito di essersi nuovamente incontrato, e a più riprese, con i piloti dei "dischi volanti" e di avere anche volato con loro su questi apparecchi extraterrestri. Fantasia? Mistificazione? O realtà?

Nel 1965 parecchi quotidiani riportarono, senza ulteriori commenti, la seguente notizia:

LA SCOMPARSA DI GEORGE ADAMSKI

George Adamski, l'uomo che sosteneva di aver visitato altri pianeti a bordo di dischi volanti giunti dallo spazio, è morto venerdì scorso a Silver Springs, nel Maryland. Aveva 74 anni.

(Da LA NAZIONE dell' 1-V-1965)

Chi era mai quest'uomo, perchè la stampa di tutto il mondo si occupasse della sua scomparsa? Dare una risposta esauriente e completa a questo interrogativo non è certo impresa facile; è per questo che solo oggi, a due anni di distanza dalla sua morte, il Centro Unico Nazionale affronta il problema, conscio di poter offrire per la prima volta all'opinione pubblica italiana un quadro obiettivo della complessa e tanto discussa figura di questo enigmatico personaggio che ha ormai indissolubilmente legato il suo nome a quello dei "dischi volanti".

A dare un contributo enorme alla diffusione di certe stupidaggini incominciò, anni fa, un certo Adamski, un americano che vendeva panini e salsicciotti ai piedi dell'osservatorio di Monte Palomar. E lì venderebbe certo ancor oggi, se un giorno non avesse avuto l'insperata fortuna di fotografare un paio di «dischi volanti». Fu quest'avvenimento che diede una svolta decisiva alla sua vita: piantata la baracca delle salsicce, continuò a ritrarre cose che soltanto lui vedeva, a sfornare fotografie sempre più dettagliate, sempre più sensazionali, che i giornali compravano a peso d'oro. Considerato il lusinghiero andamento dei nuovi affari, si mise in proprio, scrisse un libro sui «dischi», poi, incoraggiato dall'imbecillità umana, ne scrisse un altro, zeppo appunto di sconvolgenti rivelazioni sulla sorveglianza venusiana, i suoi incontri con gli zazzeruti ambasciatori ed i suoi viaggi di piacere a bordo d'incrociatori cosmici.

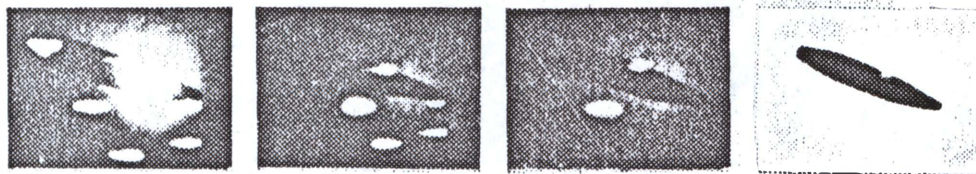
Ecco, ad esempio, la descrizione d'un inviato venusiano appena sbarcato dal suo veicolo: «Vidi che quell'uomo assomigliava a tutti gli altri, solo era molto più giovane di me e di statura inferiore alla mia. A parte questo, poi, c'erano ancora due differenze fra me e lui: i suoi capelli erano lunghi tanto da giungergli alle spalle, ed i calzoni che indossava avevano la linea dei pantaloni da sci, ma erano alquanto diversi da questi ultimi. L'essere d'un altro pianeta stese verso di me la mano; io credetti che mi volesse salutare secondo le consuetudini terrestri, stringendomela, e feci per prendergliela con tutto il cuore. Ma egli la ritirò subito, scosse amichevolmente il capo e premette poi molto dolcemente la palma contro la mia...».

E' già abbastanza desolante dover constatare come un individuo del genere sia stato preso tanto sul serio da essere invitato addirittura alla corte olandese per guarire non sappiamo quale principessa con l'aiuto degli specialisti di Venere; ma è ancor più triste vedere che, alla scuola del salsicciaio americano, centinaia di spostati e di turlupinatori diffondono messaggi, «testimonianze», rivelazioni, fondano circoli, pubblicano persino giornali.

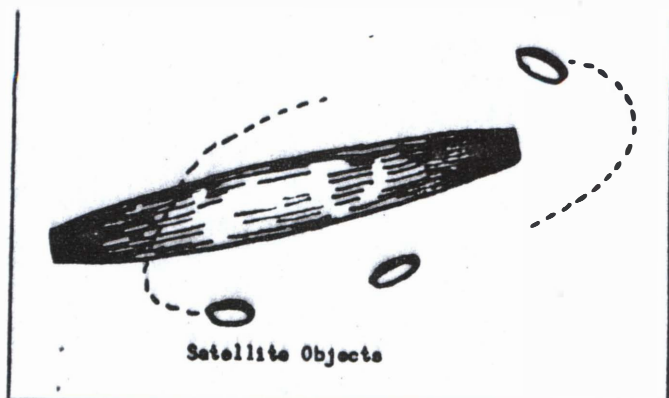
(Dal settimanale CRONACA del 24 aprile 1965 - Anno XXI, N. 17)

Corrisponde alla realtà il quadro che di George Adamski - il quale proprio il 25 aprile cessava di vivere in seguito ad un attacco cardiaco - ci fa in questo suo articolo, intitolato CHI CI CHIAMA DALLO SPAZIO?, il noto scrittore e giornalista Peter Kolosimo?
Il Centro Unico Nazionale, pur stimando il Dr. Kolosimo ed apprezzando la sua opera di divulgazione scientifica, deve onestamente convenire che questo suo articolo, insolitamente, sembra mancare della dovuta obiettività. Esso, al contrario, sembra quasi viziato all'origine da un atteggiamento preconcetto di sdegnoso disinteresse per qualsiasi analisi più approfondita sull'argomento. Il Centro Unico Nazionale, invece, che è anch'esso ben documentato sulla pazzesca attività di quei ciarlatani, di quei mitomani e di quegli esaltati (anche se in perfetta buona fede) che, specie in America, affermano di essere in contatto (medianico o diretto che sia) con gli esseri extraterrestri che piloterebbero i "dischi volanti", si è proposto, fin dall'inizio della sua indagine, di evitare nel modo più assoluto tali semplici-

stiche generalizzazioni. Non si può infatti, a nostro avviso, relegare un individuo nel novero degli spostati e dei mistificatori senza essersi in precedenza documentati scrupolosamente su di lui. Allora - e solo allora - si potrà forse formulare un giudizio abbastanza valido.
E' proprio un giudizio obiettivo, e libero da qualsiasi pregiudiziale gratuita, che il Centro Unico Nazionale ritiene di poter esprimere oggi.
Occhi dolci ma vivi e penetranti, una gran testa argentata, modi garbati, George Adamski viveva a Monte Palomar, a 17 chilometri dal famoso osservatorio astronomico, ma non faceva ovviamente parte del personale che lavora nella specola, come qualche giornalista superficiale si affrettò a concludere. Adamski, peraltro, si occupava effettivamente di astronomia, eseguendo le sue dilettantistiche osservazioni per mezzo di due piccoli telescopi di sua proprietà. Quegli stessi strumenti con i quali avrebbe poi affermato di avere scattato le eccezionali fotografie che dovevano fare il giro del mondo suscitando fiumi di polemica. Ma cosa sappiamo del suo passato?
Nato in Polonia nel 1891, Adamski era ancora un bambino quando giunse negli Stati Uniti con i genitori. A causa delle disagiate condizioni della sua famiglia e non possedendo ancora la cittadinanza americana, il giovane George non potè avere un'istruzione superiore nè dunque conseguire i titoli accademici che non pochi giornalisti male informati gli avrebbero in seguito superficialmente attribuito. D'altra parte la sua "classe" fu tra quelle che prestarono più a lungo servizio militare nel corso della prima guerra mondiale. Non a caso, dunque, le sue ceneri sarebbero poi state tumulate nel Cimitero Nazionale di Arlington (Washington). Autodidatta, uomo di vasta cultura storica e filosofica, di chiara intelligenza e di rara simpatia, studioso di problemi agricoli, Adamski ebbe sempre una grande passione: l'astronomia. Fu appunto per dedicarsi all'agricoltura e all'astronomia che egli, verso la fine della seconda guerra mondiale, si ritirò con la moglie Mary - che aveva sposato nel 1917 - in una piccola proprietà sul Monte Palomar. Da questa magnifica montagna che domina la California ed il Pacifico, fin dall'immediato dopoguerra vennero osservati dei misteriosi oggetti volanti dal comportamento rivoluzionario. Adamski effettuò una serie di attentissime e pazienti osservazioni e riuscì infine - come egli ebbe a dichiarare - ad ottenere numerose fotografie di questi enigmatici apparecchi (di cui molti negli Stati Uniti sospettavano la provenienza extraterrestre fin dal 1947); quelle stesse, sensazionali istantanee che anche il Dr. Kolosimo, nel suo articolo, considera autentiche. Di queste fotografie - scattate nel 1950 e nel 1951 - le più interessanti restano indubbiamente quelle che mostrano i cosiddetti "dischi volanti" mentre fuoriescono dallo scafo di un colossale veicolo-madre di forma cilindrica (gli apparecchi di questo tipo furono in seguito denominati, com'è noto, "sigari volanti").



(Queste 4 fotografie sono state scattate in rapida sequenza da George Adamski il 5 marzo del 1951)



(Da THE UFO EVIDENCE - pg. 153)

Contrariamente a quanto il Dr. Kolosimo afferma nel suo articolo, al Centro Unico Nazionale non risulta che, in definitiva, Adamski abbia mai cercato di speculare in qualche modo sulle sue sensazionali fotografie. Non riusciamo in ogni caso a comprendere quale rapporto potrebbe mai sussistere fra la loro autenticità e la eventuale fondatezza di queste facili dicerie. A questo proposito, d'altronde, si tenga presente che lo stesso serissimo e competente NICAP (National Investigations Committee on Aerial Phenomena), il noto organismo civile americano per lo studio degli "U.F.O.", nel suo ormai classico testo THE UFO EVIDENCE, in cui sono raccolti ed analizzati scientificamente tutti gli avvistamenti documentati fino al 1964, ha pubblicato, fra le tante precise ricostruzioni grafiche di "U.F.O.", quella che qui riproduciamo. La somiglianza con le foto di Adamski (cui peraltro non si fa riferimento nel testo) è più che evidente. Tutto questo non può certo restare ignorato.

Passando ad altro, il Dr. Kolosimo sembra quasi compiacersi di sottolineare quella che egli dice l'occupazione di George Adamski. Prescindendo dal fatto che, anche se la sua affermazione fosse fondata, non vi sarebbe in ciò nulla di sconveniente o di disonorevole, il Centro Unico Nazionale non può confermare la voce - raccolta da alcuni giornalisti - che avrebbe voluto Adamski un "salsicciaio"; può, al contrario, spiegare come essa è nata. Per essere più precisi, si è trattato in pratica di una grossolana deformazione dei fatti, che ha la sua origine nei commenti maligni di alcuni reporters sull'amicizia che legava gli Adamski alla Signora Alice K. Wells, proprietaria di un modesto locale di ristoro posto a poca distanza dalla loro abitazione, che finì col costituire la quasi immancabile sosta di quanti - ed i curiosi erano più di quanti non si possa immaginare - si recavano a fare visita all'autore delle sensazionali istantanee dei "dischi volanti". Il fatto che in questo locale si servissero degli "hot dogs", cioè dei salsicciotti, spiega come ad Adamski possa essere stato attribuito tale epiteto. Ma quand'anche questa diceria avesse un fondamento di verità, non vediamo quale nesso essa potrebbe avere con la genuinità delle fotografie di George Adamski; fotografie che molti ritengono autentiche e di ottima qualità. Ciò premesso, veniamo adesso al problema di fondo: ci riferiamo ai pretesi incontri di George Adamski con uomini provenienti da altri pianeti.

Il NICAP, costituitosi "senza fini di lucro" nel 1956, è attualmente retto da un direttivo di 11 governatori, tra i quali ci sono un ammiraglio, due colonnelli dell'aeronautica, un maggiore, un capitano, un astronomo, un reverendo e quattro professori d'università. Il direttore generale di tutta la baracca, però, è un dinamico maggiore dei marines, Donald Keyhoe, un ufficiale a riposo, notissimo per avere scritto vari libri sui dischi, e per aver formulato per primo la teoria, appoggiata da elementi consistenti, che si tratta di ordigni extraterrestri.

Il NICAP è certamente un osso duro, perché lavora seriamente e con pochissimi errori. Pubblica un periodico intitolato « The UFO Investigator », e volumi magnificamente stampati, ricchi di dati, disegni e specchietti, che hanno sicuramente l'accento della competenza e della verità. I suoi aderenti sono oggi soltanto 5.000, ma si tratta di gente ben scelta: quasi tutti appartengono alle Forze aeree degli Stati Uniti, o al personale di volo delle linee aeree, o alle università americane: essi pagano 5 dollari all'anno di iscrizione, il che assicura al NICAP, per questa sola voce, un bilancio di 15 milioni di lire annuali. Ma sono state pubblicate indiscrezioni secondo le quali le entrate di questo Comitato nazionale per lo studio dei fenomeni aerei sarebbe almeno venti volte superiore.

(Da LA DOMENICA DEL CORRIERE - Anno 1967, N. 12)

Dire che George Adamski era un uomo un po' speciale, è il minimo che si possa fare. I suoi volumi *Inside the Space Ships* («Dentro le navi spaziali») e *Flying saucers have landed* («I dischi volanti sono atterrati») sono andati a ruba negli Stati Uniti e negli altri paesi del mondo anglosassone.

Nei suoi libri, Adamski racconta, come si è detto, di aver incontrato abitanti di altri pianeti i quali lo avrebbero invitato a compiere dei voli con loro, cosa che Adamski accettò. Il 20 novembre 1952, in una località deserta presso Desert Center, ai margini dell'Arizona, verso mezzogiorno, si sarebbe svolto il primo sensazionale incontro.

Atterrò un «disco» e ne scese un uomo che fece cenno ad Adamski di avvicinarsi. Era un uomo sui trent'anni, di bell'aspetto, dai lineamenti finissimi, capelli biondi, occhi grandi, color grigio-verde, pelle abbronzata, altezza normale. Indossava un costume molto simile a quello usato dagli sciatori, color marrone scuro. Non strinse la mano di Adamski ma sfiorò la palma contro la sua palma con un saluto che si ripeterà poi in altri incontri. Disegnando il sole e le orbite dei pianeti, Adamski riuscì a farsi dire dal pilota la sua origine: veniva da Venere, ma con il suo «disco» faceva base su una portaerei. Il pilota parlò anche degli esperimenti atomici che si venivano effettuando sulla Terra ed aggiunse che essi disturbavano anche gli abitanti degli spazi siderali. Circa il funzionamento del «disco», disse più volte la parola «magnetico» e spiegò che praticamente i «dischi» e i cosiddetti «sigari volanti», ossia le navi madri che trasportano i dischi come enormi portaerei, possono provenire da tutti i pianeti del nostro sistema solare e anche da altri sistemi. Il venusiano avrebbe inoltre confidato ad Adamski che gli atterraggi in luoghi molto popolati sono generalmente evitati per non suscitare panico e per evitare che i terrestri distruggano gli apparecchi. Ma avvertì che in un giorno non lontano sarebbero atterrati anche nelle città. Il venusiano — spiega Adamski in *Flying Saucers have landed* — si esprime in un linguaggio strano ma facendosi tuttavia comprendere benissimo, quasi per un fantastico esperimento di telepatia e di forza di penetrazione.

We, the undersigned, do solemnly state that we have read the account [illegible] of the personal contact between George Adamski and a man from another world, brought here in his Flying Saucer "Scout" ship. And that we were a party to, and witnesses to the event as herein recounted.

Alfred C. Bailey

[illegible]

George H. Williamson

[illegible]

State of Arizona,)
County of Navajo.) ss

On this 6th day of March 1953, before me, C.D. McCauley, a Notary Public, in and for the County of Navajo, State of Arizona, personally appeared Alfred C. Bailey, and Betty [illegible] Bailey, his wife, and George H. Williamson, known to me to be the persons whose names are subscribed hereto and acknowledged to me that they signed same for the purpose therein stated.

Given under my hand and official seal at Winslow, Arizona the day and year first above written.

My Com. Exp. 10-25-56

C.D. McCauley
Notary Public

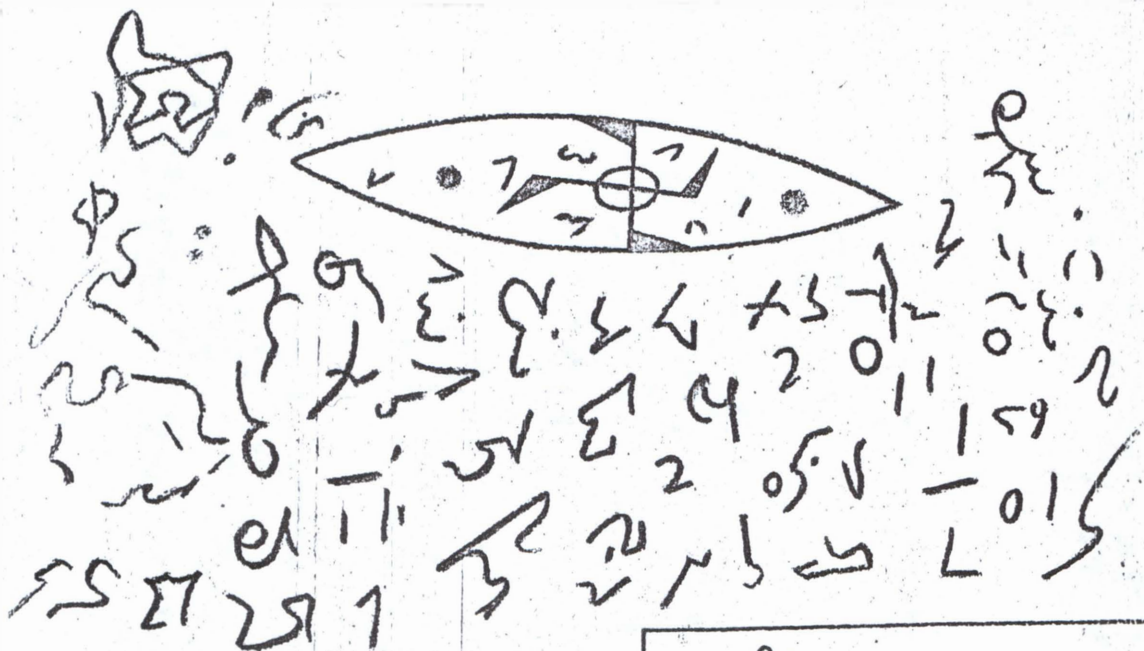
Le testimonianze giurate dei sei testimoni che avrebbero assistito all'incontro.



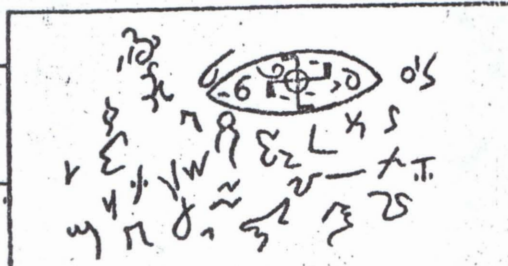
Mistificazione? Azione combinata di mitomani? Burla colossale? O il primo effettivo contatto con un abitante di un altro pianeta?

Articolo di Renzo Rossotti da IL NOSTRO TEMPO di Domenica 9 maggio 1965.

Ha effettivamente avuto luogo il sensazionale contatto descrittoci nei particolari da Adamski in FLYING SAUCERS HAVE LANDED? George H. Williamson, Betty J. Williamson, Alfred C. Bailey, Betty M. Bailey, Lucy McGinnis ed Alice K. Wells, i sei testimoni che vi avrebbero assistito restando però, per precauzione, a rispettosa distanza, hanno attestato il vero? Quale valore può essere conferito allo sconcertante contenuto del libro THE SAUCERS SPEAK (tradotto in italiano col titolo I DISCHI PARLANO dall'Istituto Editoriale Domus), che tratta ampliamente dei contatti radio che proprio i coniugi Williamson e Bailey, unitamente agli studenti Betty Bowen e Ronald Tucker, avrebbero stabilito con i piloti dei "dischi volanti" attraverso l'apparecchiatura ricetrasmittente del radioamatore Lyman H. Streeter, Jr. (W7OJQ), prima e dopo il famoso 20 novembre 1952? Questi ed altri interrogativi sono molto probabilmente destinati a restare tali. Nè i calchi delle impronte che sarebbero state lasciate sul terreno dal pilota di Venere nè le pur nitidissime fotografie che Adamski avrebbe poi scattato il 13 dicembre 1952 allo stesso veicolo extraterrestre atterrato 23 giorni prima a Desert Center mentre sorvolava la sua abitazione, possono in qualche modo provare il suo preteso incontro con un essere di un altro mondo. Come Adamski stesso ebbe a scrivere nel 1955, nessuna prova di carattere scientifico documentava la realtà degli avvenimenti descritti in FLYING SAUCERS HAVE LANDED. E su questo il Centro Unico Nazionale non può che convenire. In realtà, l'unico elemento che potrebbe riferirsi direttamente al clamoroso incontro di Adamski può considerarsi il misterioso, incomprensibile scritto da lui avuto, a suo dire, il 13 dicembre 1952, quando da un oblò dello stesso "disco" che egli aveva poco prima fotografato, abbassatosi a pochi metri da terra, sarebbe stata gettata al suolo, racchiusa nella sua custodia, la macchina fotografica di Adamski che il pilota extraterrestre si sarebbe fatto consegnare il 20 novembre, prima di decollare. Adamski avrebbe quindi constatato come un fotogramma della pellicola contenuta nella macchina fosse stato impressionato da una serie di stranissimi segni, che qui riproduciamo. Ma anche questo non potrebbe certo considerarsi un elemento in grado di confermare la veridicità delle affermazioni di Adamski; al contrario, lo si potrebbe facilmente considerare un ingenuo falso. Il Dr. Kolosimo, evidentemente, non potrebbe che ritenerlo



Gli incomprensibili simboli di George Adamski.

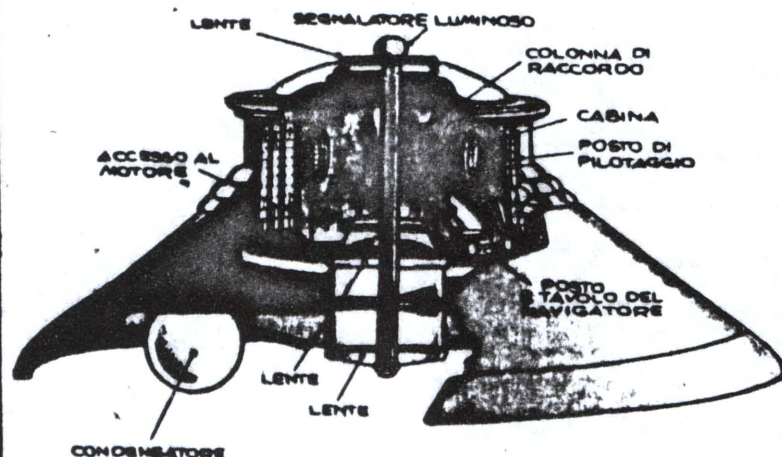


Alcuni degli ideogrammi scoperti dal Prof. Marcel Homet. →

tale. Ma si tratta davvero di una testimonianza di nessun valore? Il Centro Unioo Nazionale, che in proposito ha cercato di documentarsi meglio di quanto, evidentemente, non abbia ritenuto opportuno fare il Dr. Kolosimo, ha dei seri e motivati dubbi a questo riguardo.
Nel 1949-50 proprio il famoso archeologo ed esploratore Prof. Marcel Homet, tanto spesso citato dal Dr. Kolosimo nel suo affascinante volume TERRA SENZA TEMPO (Ed. Sugar), aveva scoperto, nelle impervie regioni del Brasile nord-orientale, un ciclopico blocco roccioso di forma ovoidale - la "Petra Pintada" - ove furono rinvenuti in gran quantità degli stranissimi, indecifrabili ideogrammi; essi risalirebbero a non meno di dodicimila anni fa e sono dunque da mettersi in relazione ad una ignota cultura pre-incaica che fiorì in quell'epoca. Qualche anno più tardi, il Prof. Homet cominciò a scrivere SÖHNE DER SONNE (= I Figli del Sole), in cui esponeva le proprie conclusioni circa i ritrovamenti da lui effettuati in Sud America. Ma poco prima della pubblicazione del suo libro lo studioso avrebbe fatto un'impressionante constatazione: l'inspiegabile "messaggio" che George Adamski affermava di avere avuto da piloti originari di Venere il 13 dicembre 1952, riprodotto in FLYING SAUCERS HAVE LANDED, era composto da moltissimi dei simboli sconosciuti da lui osservati sulla "Petra Pintada". Dovendo necessariamente escludere a priori l'ipotesi di una coincidenza e la possibilità che l'astronomo dilettante americano si fosse recato nelle inesplorate regioni brasiliane o avesse comunque avuto accesso, direttamente o tramite terzi, al materiale gelosamente raccolto dal Prof. Homet, si doveva concludere che i presunti caratteri venusiani non erano sostanzialmente dissimili da quelli in uso sulla Terra in un remotissimo passato.
Che dire, a questo punto?
Non sta al Centro Unico Nazionale rispondere in questa sede agli interrogativi sollevati da parecchi insigni studiosi che vorrebbero i nostri progenitori visitati, in un passato ormai dimenticato, da esseri di altri pianeti; d'altronde, pur senza collegare necessariamente quanto abbiamo sopra esposto a queste teorie, ricorderemo come le precise prese di posizione di noti scienziati ed un gran numero di sconvolgenti e sempre nuovi elementi contribuiscano, oggi, a dare sempre maggior credito a tale ardita ipotesi, fondata d'altro canto su serie e validissime argomentazioni scientifiche, della quale, in Italia, il Dr. Kolosimo si è dimostrato un appassionato e convinto sostenitore.
Ma torniamo a George Adamski.
A FLYING SAUCERS HAVE LANDED avrebbe fatto seguito, nel 1955, INSIDE THE SPACE SHIPS (= Dentro le Navi Spaziali), che ebbe anch'esso una grande diffusione in America come in Europa. In questo secondo volume Adamski affermava di essere stato avvicinato da emissari extraterrestri nel febbraio del 1953 a Los Angeles, e rivelava i particolari dei suoi successivi contatti con un gruppo di piloti originari dei pianeti Venere, Marte e Saturno. Egli sarebbe stato quindi portato, con degli apparecchi dello stesso tipo di quello da lui fotografato, a bordo di due gigantesche astronavi-madre orbitanti intorno alla Terra. Qui egli avrebbe avuto modo di discutere a lungo su numerose questioni con alcuni piloti fra i quali il venusiano da lui incontrato il 20 novembre 1952 e, in seguito, con due "Maestri" o Saggi. Tutti gli extraterrestri avvicinati da Adamski, incluso il venusiano descritto in FLYING SAUCERS HAVE LANDED, dimostrarono di avere dei poteri telepatici ed una ottima conoscenza della lingua inglese. In poco più di duecento pagine, Adamski ci presenta insomma degli esseri di gran

lunga superiori agli uomini della Terra, sia fisicamente che spiritualmente: ci descrive con convincente efficacia alcuni aspetti della loro vita, le meraviglie della loro tecnica avanzatissima, i loro eccezionali poteri psichici; ci parla della loro scienza, della loro filosofia e della loro intima, gioiosa visione della vita, tutta protesa verso una sempre maggiore conoscenza della creazione e dell'Ente Supremo. In INSIDE THE SPACE SHIPS leggiamo come il nostro sistema solare sarebbe composto da più di nove pianeti, e come le condizioni ambientali di molti di essi non sarebbero, in realtà, troppo diverse da quelle della Terra; veniamo quindi a conoscenza di come i principî del bene e del male sarebbero universali, e di come la razza umana - ovviamente adattatasi alle particolari condizioni ambientali di ciascun pianeta abitabile - sarebbe diffusa in gran parte della nostra galassia; apprendiamo, infine, quella che sarebbe la storia dimenticata delle origini dell'uomo. Secondo quanto si afferma nello sconvolgente libro di Adamski, infatti, la specie umana sarebbe di origine extraterrestre, e la Terra sarebbe solo uno dei tanti pianeti colonizzati. Su di esso - avrebbero rivelato i "Fratelli" a George Adamski - si sarebbero stabiliti in epoche antichissime alcuni nuclei provenienti da diversi sistemi solari. Disgraziatamente, però, i ricorrenti sconvolgimenti geologici che ebbero spesso a cambiare completamente l'aspetto della superficie terrestre causando la sommersione di interi continenti li avrebbero successivamente distrutti e dispersi; i pochi superstiti sarebbero quindi imbarbariti e degenerati, e non è da escludere che, al colmo dell'abbrutimento, si siano anche uniti a specie umanoidi autoctone, forse in fase di evoluzione dalle scimmie antropoidi, dando così origine a razze inferiori ibride, erroneamente considerate i vari "anelli" della "evoluzione" umana. Quanto alla Terra, ormai considerato un pianeta inadatto alla colonizzazione, vi sarebbero stati successivamente relegati non pochi gruppi di elementi "indesiderabili" provenienti da vari pianeti; individui riottosi e violenti che, scacciati dai loro mondi e confinati sul terzo pianeta del sistema solare, si sarebbero spesso imposti agli ibridi terrestri, che nella loro superstiziosa ignoranza, propria di tutti i primitivi, videro in essi degli dei. Simili situazioni avrebbero anche causato, talvolta, l'intervento diretto di apposite squadre aventi, appunto, il compito specifico di vigilare su quanto accadeva sulla Terra. In generale, comunque, gli extraterrestri si sarebbero poi limitati a semplici azioni di ricognizione sistematica, senza interferire direttamente nello sviluppo tecnico e spirituale dei popoli della Terra. D'altro canto, i nostri recenti progressi nel campo della fisica nucleare e dell'astronautica li avrebbero logicamente indotti ad intensificare le loro azioni di controllo nell'immediato dopoguerra. Oggi, dunque, non pochi extraterrestri opererebbero segretamente fra di noi ed alcune loro basi d'appoggio si troverebbero celate, prevalentemente nel sottosuolo, in determinate zone del pianeta. Quanto al loro atteggiamento verso di noi, pur deprecando molteplici aspetti della nostra civiltà ed in modo particolare la guerra e l'applicazione bellica dell'energia atomica, la "Confederazione" - se ci è consentito di usare questo nome convenzionale per indicare l'organismo "statale" di cui farebbero parte numerosi pianeti del nostro e di altri sistemi solari - non sembrerebbe intenzionata ad interferire direttamente; gli extraterrestri ci lascerebbero anzi la piena libertà delle nostre azioni, semprechè queste ultime non abbiano delle ripercussioni sui pianeti da loro abitati. Così pure, si cercherebbe di impedirci di distruggere la Terra in un olocausto nucleare, giacchè un simile avvenimento potrebbe seriamente alterare l'equilibrio del

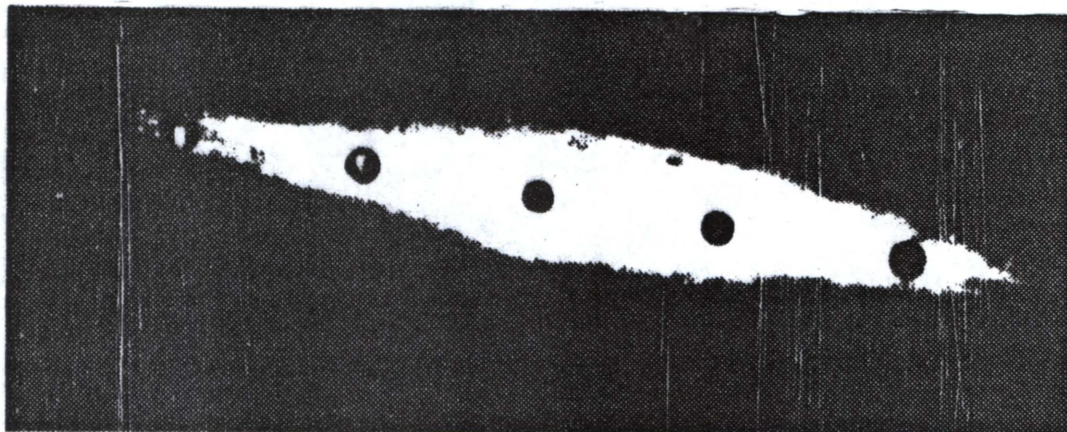
IL "DISCO" DI ADAMSKI

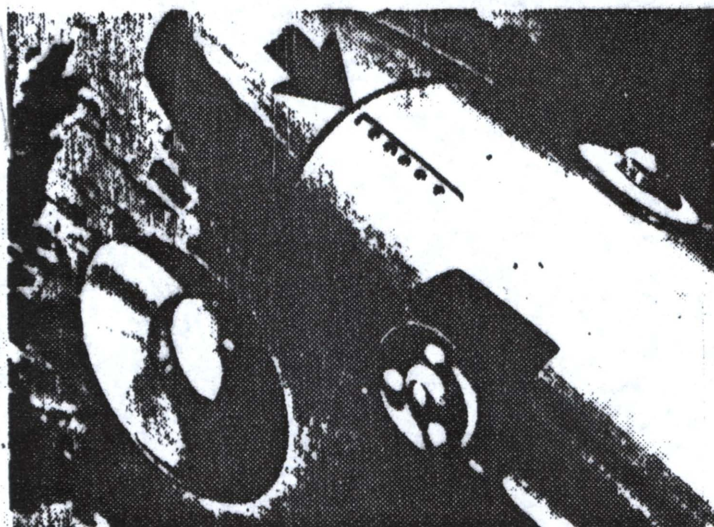


Tra gli assertori dei dischi volanti, George Adamski è certamente il più noto. E' morto nel 1965, portando con sé molti segreti e lasciando dietro di sé molte perplessità. In questo disegno, è schematizzato il disco volante sul quale Adamski, che fornì le indicazioni, asserì di aver volato. Ha dieci metri e mezzo di diametro ed è costruito con un metallo simile all'alluminio, ma lucente. La cabina è circolare, ha sei metri di diametro ed è alta circa due metri e venti centimetri; al centro vi è una colonna di metallo di cinquanta centimetri di diametro, che si innesta, nel pavimento e nel soffitto, in due grosse lenti di cristallo che riproducono sul tavolo del navigatore l'immagine del territorio sorvolato. Nella parte inferiore, sotto l'apparato motore (di un tipo che non è stato rivelato), vi sono due dischi concentrici controrotanti.

sistema solare, con chissà quali conseguenze per i vari pianeti.
In ogni caso, gli extraterrestri non vorrebbero assolutamente imporci una presa di contatto con loro. Se ciò si verificasse, infatti, se essi cioè sbarcassero sulla Terra manifestandosi senza preavviso alle popolazioni sbigottite, ne scaturirebbe necessariamente un immediato confronto fra la nostra realtà e la loro; un confronto quanto mai spiacevole, che sicuramente avrebbe per l'umanità l'effetto di un trauma. Ne deriverebbe il caos più completo; e questo gli extraterrestri non vorrebbero che accadesse.
D'altronde - ci dice Adamski - il contatto con questi popoli extraterrestri dovrà esserci, presto o tardi. E proprio in vista di questa inevitabile presa di contatto i governi dovrebbero fin d'ora cominciare a preparare le masse a questo evento storico di portata immensa. Ma essi purtroppo - conclude Adamski - pur essendo da diversi anni al corrente della situazione, hanno finora ritenuto più opportuno tacere. Il loro atteggiamento, naturalmente, è comprensibile, dal momento che deve essere messo in relazione a complessi fattori di ordine politico, economico, sociologico, ideologico e religioso. Quale sarà, infatti, quel governo che avrà il coraggio di proclamare a mondo una realtà che inevitabilmente comporterà un sovvertimento ed un totale ridimensionamento di tanti aspetti della propria compagine sociale e statale? Evidentemente, ci troviamo di fronte ad un fatale circolo chiuso. Questo, in sintesi, è quanto Adamski ha più volte affermato.
Fantasie di un visionario?
INSIDE THE SPACE SHIPS è scrupolosamente corredato da diagrammi e spaccati illustranti nei dettagli l'interno dei "dischi volanti" e delle astronavi-madre su cui Adamski avrebbe viaggiato nello spazio extra-atmosferico, e da numerose fotografie. Fra queste ve ne sono quattro inedite, che naturalmente molti hanno cercato di screditare. Esse sarebbero state eseguite da un pilota extraterrestre con una macchina fotografica Polaroid appartenente ad Adamski, attraverso l'oblò di un "disco volante". Le foto mostrano, in sequenza (ma solo nell'ultima di esse, che qui riproduciamo, l'immagine è abbastanza chiara), sulla fiancata di una colossale nave-madre parzialmente illuminata dall'esterno dallo stesso "disco volante", una fila di oblò; dietro due di essi si distinguono chiaramente quelli che potrebbero effettivamente essere due volti umani: Adamski (a destra) e un pilota extraterrestre.
Si tratta solo di un ingenuo trucco fotografico?

O si tratta, invece, di un nuovo elemento in grado di confermare le sconcertanti dichiarazioni di Adamski?





In questo disegno, rappresentante il rientro di alcuni "dischi volanti" nella loro astronave-madre, la freccia indica la fila di oblò cui si riferirebbe la fotografia qui riprodotta.
Il volto di George Adamski sarebbe visibile nel secondo oblò da sinistra.
Banale trucco fotografico?
O realtà?

E' difficile stabilirlo, a questo punto.
Ma cosa pensa, del materiale fotografico prodotto da Adamski, il competente e documentatissimo NICAP?
Il NICAP - il più qualificato organismo civile americano per lo studio degli "U.F.O." - non ha mai dato alcun credito a quanti hanno affermato di essere entrati in contatto con esseri extraterrestri, com'è noto; nel caso di George Adamski, però, ha anch'esso preferito non pronunciarsi in maniera definitiva e concedere all'astronomo dilettante il beneficio del dubbio. A pagina 89 di THE UFO EVIDENCE, infatti, leggiamo a proposito delle fotografie di Adamski:

20. Adamski "Scout Ship." Because of Mr. George Adamski's background as a self-styled "professor" of oriental mystical philosophy (later espoused by his "spacemen") and at least one claim of his which was conclusively proved false by NICAP investigators, his photographs are considered dubious. NICAP Board Member, Frank Edwards, (an experienced photographer) considers the Adamski pictures hoaxes. Mr. Adamski refuses to submit his negatives for analysis.

(Da THE UFO EVIDENCE - pg. 89)

20. "Nave da ricognizione" di Adamski. A causa dei trascorsi del Sig. Adamski, sedicente "professore" di filosofia mistica orientale (la cui validità gli sarebbe in seguito stata confermata dai suoi "extraterrestri"), e per almeno una sua affermazione che si dimostrò del tutto falsa all'investigazione del NICAP, le sue fotografie sono considerate dubbie. Frank Edwards, membro del Direttivo del NICAP (un esperto fotografo), le considera dei falsi. Il Sig. Adamski rifiuta di sottoporre le sue negative ad una analisi.

Il Centro Unioo Nazionale vorrebbe però precisare e chiarire, a questo punto, le affermazioni del NICAP.
Premesso che il parere professionale del Sig. Edwards può evidentemente avere lo stesso valore di quello espresso dal Sig. Marley, il noto operatore cinematografico di Hollywood il cui nome è stato più volte legato a quello di Cecil De Mille, che al contrario non esitò a definire le fotografie in questione autentiche e di ottima qualità, Adamski non ha mai nascosto di essere stato, prima della seconda guerra mondiale, alla testa di un gruppo di studiosi di spiritualismo e di metafisica, che essi convennero di chiamare "Ordine Reale del Tibet". Quanto al titolo di "professore" di filosofia orientale, di cui Adamski si fregiava, ricorderemo quanto sia facile, negli Stati Uniti, conseguire certi "diplomi" conferenti simili titoli non tanto fasulli quanto, piuttosto, dal valore esclusimanente nominale.

> Published by
> The Royal Order of Tibet
> ★
> Compiled by
> Professor G. Adamski
> Copyrighted 1936
> by
> The Royal Order of Tibet

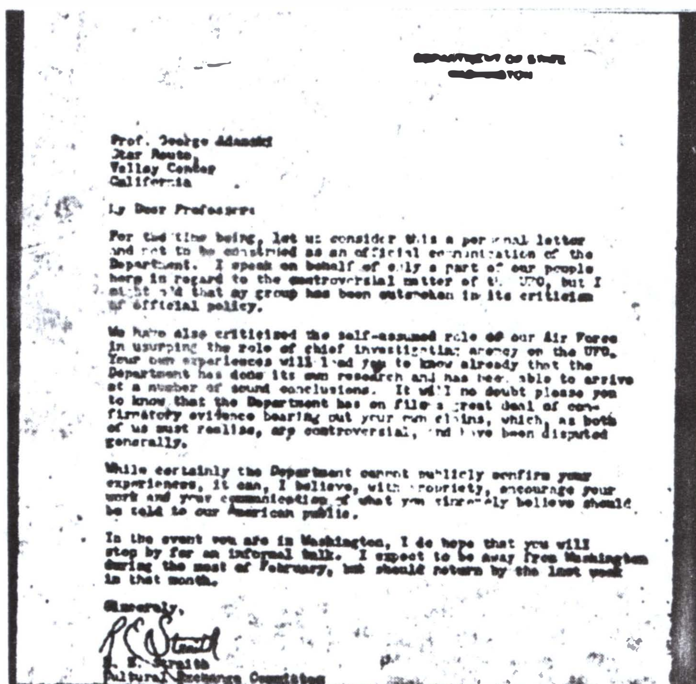
E' comprensibile che il NICAP ritenga alquanto sospetto il fatto che non pochi dei principi filosofici ispiranti alcuni scritti pubblicati da Adamski nel 1936 si ritrovino nella "weltanschauung", nella visione dell'universo, cioè, degli extraterrestri con i quali egli avrebbe poi affermato di essersi incontrato; proprio tali "affinità elettive", d'altronde, potrebbero giustificare in egual modo - per quanti credono Adamski in buona fede - i suoi frequenti incontri con i "Fratelli" originari di altri pianeti.
Venendo all'affermazione di Adamski che si sarebbe dimostrata "del tutto falsa all'investigazione del NICAP", il Centro Unico Nazionale può essere più preciso a questo proposito. Nel dicembre del 1957 George Adamski riceveva la seguente lettera:

> DIPARTIMENTO DI STATO
> WASHINGTON
>
> Prof. George Adamski
> Star Route,
> Valley Center
> California
>
> (Data del timbro postale: 6 dicembre 1957)
>
> Caro professore,
>
> per il momento, consideriamo la presente come una lettera personale, da non interpretare cioè come una comunicazione ufficiale

del Dipartimento. Io parlo a nome di una parte soltanto del personale di qui, per quanto riguarda la controversa questione degli UFO. Posso comunque aggiungere che il mio gruppo è stato franco nelle sue critiche alla linea di condotta ufficiale.
Abbiamo anche criticato la nostra Aviazione militare per la parte che si è attribuita da sè stessa, arrogandosi il ruolo di principale ente d'indagine sugli UFO. Grazie alle vostre stesse esperienze voi saprete già che il Dipartimento ha fatto le proprie ricerche ed è stato in grado di giungere ad un certo numero di conclusioni solide. Senza dubbio vi farà piacere sapere che il Dipartimento ha in archivio una gran quantità di prove di conferma che stanno a sostenere le vostre personali asserzioni le quali - come ambedue dobbiamo ammettere - sono controverse e sono state generalmènte contestate.
Certamente il Dipartimento non può confermare pubblicamente le vostre esperienze, ma può - credo - con giusta ragione incoraggiarvi nel vostro lavoro e nella comunicazione di ciò che voi sinceramente credete debba essere detto al pubblico americano.
Nel caso che vi troviate a Washington, spero che vi tratterrete per un colloquio con me in forma privata. Conto di essere assente da Washington per la maggior parte di febbraio, ma dovrei tornarvi entro l'ultima settimana del mese.

Sinceramente,

R.E. Straith
Commissione Scambi Culturali



DEPARTMENT OF STATE
WASHINGTON

Prof. George Adamski
Star Route,
Valley Center
California

My Dear Professor:

For the time being, let us consider this a personal letter and not to be construed as an official communication of the Department. I speak on behalf of only a part of our people here in regard to the controversial matter of the UFO, but I might add that my group has been outspoken in its criticism of official policy.

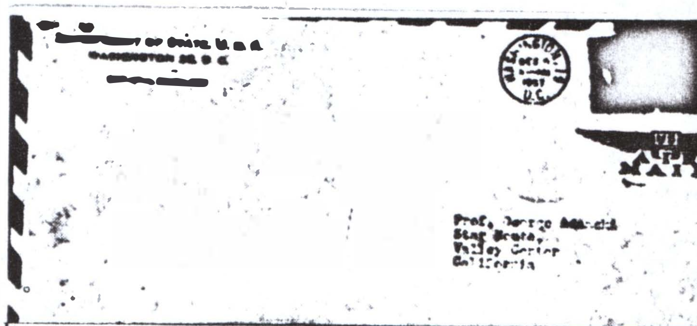
We have also criticized the self-assumed role of our Air Force in usurping the role of chief investigating agency on the UFO. Your own experiences will lead you to know already that the Department has done its own research and has been able to arrive at a number of sound conclusions. It will no doubt please you to know that the Department has on file a great deal of confirmatory evidence bearing out your own claims, which, as both of us must realize, are controversial, and have been disputed generally.

While certainly the Department cannot publicly confirm your experiences, it can, I believe, with propriety, encourage your work and your communication of what you sincerely believe should be told to our American public.

In the event you are in Washington, I do hope that you will stop by for an informal talk. I expect to be away from Washington during the most of February, but should return by the last week in that month.

Sincerely,

R. E. Straith
Cultural Exchange Committee



Fotocopia della busta contenente la lettera di R.E. Straith.

Fotocopia dell'originale della lettera di R.E. Straith.

Che dire, di fronte ad un simile documento? Esso parla da sè.
Niente di più naturale, dunque, che Adamski dichiarasse in seguito alla stampa di essere in contatto col Dipartimento di Stato degli Stati Uniti. Le sue affermazioni, logicamente, non mancarono di suscitare scalpore e sensazione; anche il NICAP si mosse, sottoponendo direttamente agli orgahi competenti il contenuto della lettera ricevuta da Adamski. In breve, però, si apprese che non soltanto il Sig. R.E. Straith era del tutto sconosciuto al Dipartimento di Stato, ma che non esisteva neanche la "Commissione Scambi Culturali" della quale il misterioso personaggio avrebbe dovuto far parte. Tutto, dunque, veniva clamorosamente sconfessato dall'evidenza dei fatti; e di conseguenza George Adamski finiva quasi con l'essere sospettato di essere lui stesso all'origine della sconcertante vicenda. D'altro canto, se volessimo prendere in considerazione i sospetti del NICAP, resterebbe da spiegare come Adamski avrebbe potuto procurarsi una busta ed un foglio di carta intestata del Dipartimento di Stato con impresso (non semplicemente stampato) il sigillo degli Stati Uniti, e - soprattutto - perchè egli avrebbe dato tanta pubblicità ad un falso destinato ad essere smentito. Tutto questo non potrà certo portarci ad escludere una vera e propria azione combinata avente lo scopo di screditare Adamski agli occhi del pubblico. Ma di chi?
Non sta a noi rispondere.
A nostro avviso, comunque, non saranno questi elementi presi in considerazione dal NICAP o il fatto che Adamski non abbia voluto sottoporre le sue negative all'analisi degli esperti del NICAP che potranno provare la falsità o l'autenticità delle fotografie in questione. Per formulare un giudizio abbastanza valido dovremo invece rivolgerci all'esame di ben altri fattori, dai caratteri più eminentemente tecnici:

23. The "Coniston Saucer" photograph was taken by Stephen Darbishire, 13, at Coniston, Lancs., England. His brother Adrian, 8, also reportedly witnessed the UFO. The boys' father is a doctor of good reputation. Using an inexpensive Kodak, extending bellows type, with only two lens settings ("bulb" and "infinity"), Stephen photographed a UFO rising low over a hillock.

The picture, although blurred and of poor quality, shows a bright object (lighter than the sky background) strongly resembling a side view of the Adamski "scout ship". (See No. 20 above.) An orthographic projection by Leonard G. Cramp confirmed that the Coniston and Adamski photographs were of identical proportions.

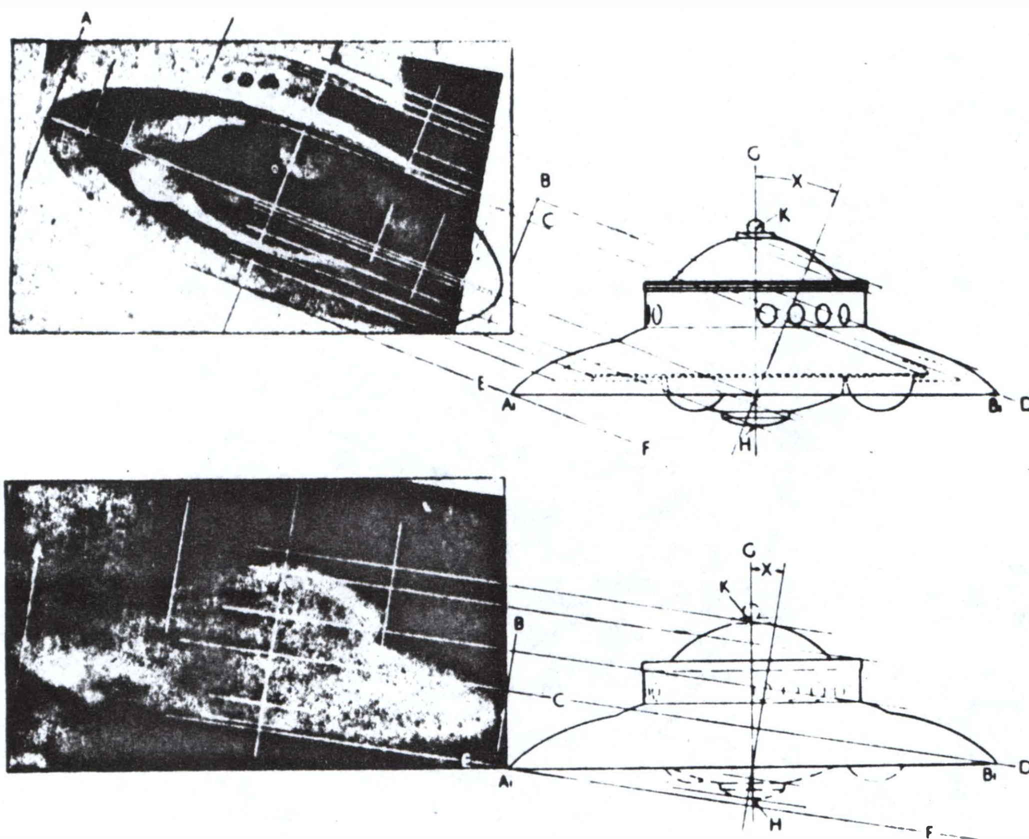
David Wightman, NICAP Adviser in England, has met the Darbishire family and now knows them very well. He found no reason to consider the incident a hoax. In spite of the above, we are inclined to be dubious of the photograph (a) because it is an exact copy of the Adamski-type "saucer", which is in itself dubious; (b) because it could easily be a cut-out or model of the Adamski "saucer", and in fact on the photograph a black marking extends from the object to the hilltop, which could be a support for a cut-out or model. Admittedly, no motive for a hoax is apparent, and the validity of the photograph is not disproved.

(Da THE UFO EVIDENCE - pg. 89)

TRADUZIONE

23. Il "Disco di Coniston" fu fotografato dal tredicenne Stephen Darbishire a Coniston, Lancashire-Inghilterra. Anche suo fratel= lo Adrian di otto anni riferì di aver visto l'UFO. Il padre dei

ragazzi è medico ed ha un'ottima reputazione. Usando un Kodak di poco prezzo del tipo a soffietto con solo due posizioni (infinito e flash) Stephen fotografò un UFO che volava basso su di una collinetta. L'immagine, sebbene confusa e di qualità scadente, mostra un oggetto brillante, più chiaro del cielo sullo sfondo, che ricorda fortemente la "nave da ricognizione" di Adamsky, vista lateralmente (vedi sopra al n.20). Una proiezione ortografica eseguita d a Leonard G.Cramp confermò che le fotografie di Coniston e di Adamsky erano di identiche proporzioni. David Wightman, consigliere del NICAP in Inghilterra, ha incontrato la famiglia Darbishire ed ora li conosce molto bene. Non ha ragioni per considerare l'episodio una mistificazione. Nonostante tutto noi siamo inclini a dubitare di questa fotografia:a) perchè è una copia esatta della foto del disco di Adamsky la quale è di per sè dubbia; b)perchè potrebbe facilmente essere una sagoma o un modellino del "disco" di Adamsky, e infatti sulla fotografia vi è un segno scuro che va dall'oggetto alla cima della collina e che potrebbe essere un supporto di una sagoma o di un modello. Dobbiamo però ammettere che non sembra evidente alcun motivo per un trucco e pertanto la validità della fotografia non è invalidata.



Un'altra coincidenza?
Il Centro Unico Nazionale, a questo punto, comincia a dubitarne. Si ricordi comunque che apparecchi identici a quelli fotografati da Adamski sono stati spesso avvistati in diverse parti del mondo. Anche queste sono coincidenze? A nostro avviso, dunque, è molto probabile che le foto di Adamski siano autentiche. Ma cosa dire dei suoi pretesi contatti con i piloti dei "dischi", dei suoi viaggi a bordo di questi fantastici apparecchi?
George Adamski ha veramente volato nel cosmo prima degli astronauti russi ed americani?

I soon forgot my disappointment as I looked out. I was amazed to see that the background of space is totally dark. Yet there were manifestations taking place all around us, as though billions upon billions of fireflies were flickering everywhere, moving in all directions, as fireflies do. However, these were of many colors, a gigantic celestial fireworks display that was beautiful to the point of being awesome.

(Da INSIDE THE SPACE SHIPS - pg. 76)

Una cosa è certa: se mai egli avesse voluto un epitaffio che gli potesse rendere giustizia, sulla sua tomba, riteniamo che nessuna frase sarebbe stata più indicata delle seguenti parole:

"... Ebbi una certa sorpresa nel constatare come lo sfondo dello spazio interplanetario sia totalmente nero. Nondimeno, mi resi subito conto che qualcosa stava accadendo tutt'intorno a noi, come se miliardi e miliardi di lucciole stessero svolazzando ovunque, muovendosi in tutte le direzioni, appunto come fanno le lucciole. Soltanto, erano di diversi colori, come in un gigantesco spettacolo di fuochi d'artificio, che era però di una tale bellezza da incutere quasi un religioso rispetto misto ad un sacro timore..."

Queste parole, che descrivono con impressionante ricchezza di particolari le cosiddette "lucciole spaziali" più volte osservate dai nostri astronauti in orbita intorno alla Terra e delle quali, com'è noto, mai la scienza aveva avuto ragione di sospettare l'esistenza prima del 1961, non sono di John Glenn, di Walter Schirra o di German Titov. Le troviamo invece nel quarto capitolo del volume INSIDE THE SPACE SHIPS, intitolato "Il mio primo sguardo allo spazio", e si riferiscono al presunto viaggio compiuto dall'autore, George Adamski, a bordo di un "disco volante". Resta però il fatto che INSIDE THE SPACE SHIPS fu pubblicato nell'ormai lontano 1955.
Simili dati di fatto, che non possono non darci da pensare, il Centro Unico Nazionale non può e non intende ignorarli.

George Adamski

INSIDE THE SPACE SHIPS



Abelard-Schuman, Inc. · New York

Library of Congress Catalog Card Number 55:10556

Printed and bound in the United States of America

Published simultaneously in Canada by Nelson, Foster & Scott Ltd.

First Printing, July 1955
Second Printing, August 1955
Third Printing, September 1955

Forse definire a priori "inverosimile" l'eventualità che creature discese dai cosiddetti "dischi volanti" abbiano già stabilito un qualche contatto con uomini della Terra potrebbe dimostrarsi, col tempo, un'affermazione ipocritamente accomodante.
Il Centro Unico Nazionale, come suo solito, si è limitato a presentare dei fatti. Li mediti chi di dovere.

Adamski: « Io sono un testimone: non posso spiegarvi come funzionino questi apparecchi che rivelano un forte distacco rispetto al grado di sviluppo raggiunto dalla nostra scienza. Tocca a voi, scienziati, spiegarlo. Non serve schiacciare l'uomo per negare il fatto ».